

Percorriamo ora la Ruta de don Quijote fino alla E5, che ci condurrà a Consuegra.

Consuegra: capoluogo della zona sulla cui collina svettano ben tredici candidi mulini a vento perfettamente allineati come sentinelle a difesa della cittadina e di un castello arabo, perfettamente restaurato. Fidandoci su quanto avevamo letto su una rivista di camperisti saliamo alla sommità del colle

Rinunciamo, con qualche difficoltà, alla loro offerta di passare con loro il fine settimana, ma abbiamo la sensazione che tutto finirebbe in bagordi e ora noi siamo in ferrea dieta e non possiamo permetterci divagazioni. Partiamo verso Puerto Lapice, grazioso paesino sulla via Regia che da Madrid andava in Andalusia, ove si trova la Venta de Don Quijote, la locanda in cui Don Chisciotte è stato nominato cavaliere dall'oste tra l'ilarità degli avventori.



Gianni accanto a un "compagno di viaggio" a Baeza

ove sono i mulini: strada stretta, tutte curve e in forte pendenza. Ci tocca fare manovra con un pullman che scendeva. Scopriamo poi che non esiste la piazza in cui pernottare, come aveva scritto nel suo articolo il giornalista.

Scendiamo e giriamo nella parte nuova della città per trovare parcheggio. Adriana vede in lontananza, coperto da piante, un'autocaravan e andiamo in tale direzione. Avvicinandoci, notiamo che ci sono diverse altre autocaravan parcheggiate su due file e diverse persone che alzano la mano a salutarci, poi la mano rimane ferma a mezz'aria e notiamo l'espressione di stupore sui loro visi.

Siamo cordialmente accolti da diversi camperisti di un club di Madrid che facevano qui un loro raduno. Si avvicina il capogruppo e mi scuso dell'intrusione dicendogli se mi posso fermare in una zona della piazza defilata rispetto a loro, per non disturbare il raduno. Mi risponde che non disturbiamo e mi fa parcheggiare tra loro. La piazza è dotata di servizi igienici che utilizziamo per il carico e scarico, aiutati da alcuni camperisti spagnoli.

*Km giornata 261 - Tot. 2.060*

### 23 ottobre 2010

Salutiamo i camperisti spagnoli offrendo al capogruppo una bottiglia di ottimo vino italiano per contraccambiare la cordiale accoglienza avuta.

La struttura della taverna, del 1500, è rimasta integra e ora, ben restaurata, è stata trasformata in bar, ristorante, trattoria e, i locali attorno al cortile interno che erano stalle e fienili, in albergo.

Noi siamo andati nel bar che era la vecchia taverna con ancora i grandi vecchi otri di terracotta infissi nel terreno e abbiamo bevuto un bicchiere di vino. L'impressione avuta è che il tutto è una sorgente di soldi, visti i prezzi e l'affluenza di turisti, un susseguirsi di pullman turistici che scaricavano frotte di inglesi, spagnoli, francesi, giapponesi ecc..

Finita la visita, prendiamo per Alcazar de S. Juan e continuiamo per Campo de Criptana.

Campo de Criptana, località sulla 420, su una collina si stagliano una decina di mulini a vento. È possibile visitare l'interno di un mulino che periodicamente viene fatto funzionare.

Pranziamo nel grande parcheggio con la vista dei mulini. Continuiamo per El Toboso.

El Toboso è il villaggio della Mancia più legato a Don Chisciotte perché è il luogo ove nacque Dulcinea. Visitiamo la casa di Dulcinea che è stata restaurata e ora è un museo.

La nostra attenzione è attratta in modo particolare da una piccionaia fatta con criteri di massimo rendimento: per concimare i campi venivano usati pure gli escrementi dei piccioni. Proseguiamo per Mota del Cuervo.